

11,45 Beach Volley, World Tour Eurosport
12,15 Volley World League SkySport1
13,00 Studio Sport Italia Uno
14,00 Ciclismo, Tour Eurosport
14,30 Baseball Mlb SkySport1
15,30 Tour de France Rai3
17,20 Ciclismo, Giro femminile Rai3
18,00 Coppa Intertoto Eurosport
18,20 Sportsera Rai2
20,00 Atletica Gp di Losanna Eurosport

Trapattoni riparte dal Portogallo: allenerà il Benfica

L'ex ct alla guida dello storico club di Lisbona: esordio nel «derby» con il Porto di Del Neri



Nel paese dove tutti avevano data ormai per finita la sua carriera di allenatore, Giovanni Trapattoni da Cusano Milanino, 65 anni, risorge dalle ceneri azzurre. Lo attende la panchina del Benfica, l'ennesima della sua ormai trentennale esperienza di tecnico. La notizia che l'ex ct guiderà il più prestigioso club del Portogallo è giunta in Italia piuttosto a sorpresa, ma sulla stampa locale circolava da tempo. E l'idea di quanto importante sia considerato questo colpo di "calciomercato" la rende il quotidiano sportivo "A Bola", che il giorno dopo la sconfitta portoghese nella finale di Euro 2004, dedica all'arrivo di Trapattoni l'apertura della prima pagina, relegando in taglio basso la sconfitta della nazionale di casa nella prima finale della sua storia. Dopo i fasti di Germania, quella del tecnico sarà la seconda esperienza estera: il compito che lo aspetta non sarà facile perché dovrà far tornare le aquile di Lisbona all'antica grandezza, dopo anni di dominio del Porto campione d'Europa, sulla cui panchina troverà un altro italiano, Gigi Del Neri, avversario nella supercoppa che apre la stagione.

Dopo la decisione di Carlos Bianchi di rinunciare alla panchina del Boca Juniors, i giornali di ieri hanno fatto a gara nell'indicare i nomi del suo possibile successore, tra i quali spiccano quelli di Hector Cuper e Daniel Passarella. In proposito, mentre non manca chi sottolinea che, per quanto riguarda Cuper, sembra difficile un accordo in tal senso per i costi eccessivi che la società "xinese" dovrebbe affrontare per portarlo a Buenos Aires (con l'Inter "don Hector" ha il contratto per un altro anno, a 4 milioni di euro)

Bianchi

Mani Pulite

Processo alla corruzione
in edicola
la videocassetta
con l'Unità a €6,50 in più

lo sport

Pensioni e controriforma

in edicola il libro
con l'Unità a €4,00 in più

Francesco Luti
Massimo Solani

“ Anatomia del fenomeno greco: una squadra anziana fondata sul catenaccio e con costi da calcio povero: il faro Basinas guadagna 200mila euro a stagione

I (nuovi) eroi non sono tutti giovani e belli. I nuovi padroni del calcio continentale vengono dalla Grecia, trentatreesima "potenza" calcistica secondo la Fifa, un settimo dei nostri tesserati, e un'età media in nazionale tra le più alte dell'intero lotto delle finaliste.

L'OTTO VOLANTE Ora lo chiamano "re Otto", gli hanno offerto la cittadinanza onoraria, e si sono dimenticati ancora una volta della sua signora. E già perché il segreto di Otto Rehhagel, il ct tedesco che ha portato la Grecia in cima all'Europa, sembra "fatto in casa". La compagna del sessantacinquenne tecnico teutonico, grande esperta di

Quegli anatrocicoli padroni d'Europa Identikit della Grecia

calcio internazionale, segue le squadre del marito dai tempi di Kaiserslautern. Le vengono regolarmente presentati i componenti della rosa, nei confronti dei quali Frau Rehhagel funge volentieri da motivatrice e consigliera. Che abbia funzionato anche questa volta? In Grecia l'ex allenatore del Werder è da un paio di settimane un vero e proprio eroe. Sembrano insomma molto lontana la diffidenza con cui era stato accolto e sepolte le feroci critiche subite dopo l'esordio sulla panchina greca. Era il 2001, la Grecia aveva subito un terrificante 5-1 dalla Finlandia ad Atene e molti mormorarono (e scrissero) che lo scorbuto tedesco avesse accettato l'incarico solo per riempirsi ben bene le tasche in vista dell'imminente pensionamento. Il tempo, a quanto pare, è stato galantuomo.

LA RIVINCITA DEL CATENACCIO È sulla linea della difesa che è nato il miracolo greco, con una retroguardia talmente "blindata" da far invidia anche ai nostalgici estimatori del calcio nostrano; quello, per intendersi, che in Europa molti continuano a ad etichettare con malcelato disprezzo "catenaccio". Condito all'occorrenza da marcature ad uomo a tutto campo che sono valse a Rehhagel il paragone con l'indimenticabile paron Nereo Rocco. Ed è sicuramente Traianos Dellas l'uomo che maggiormente ha rappresentato il trionfo di questa Nazionale senza stelle: lui, dimenticato in panchina dalla Roma di Fabio Capello, in questi Europei da libero ha mostrato classe e tempismo da vendere. Ed ora mezza Europa fa già la fila a Roma per acquistarlo. S'era invece già accasato in Portogallo prima degli Europei (il Panathinaikos lo ha ceduto al Porto) Yourkha Seitaridis, ex terzino destro ventitreenne appena uscito dalla Under 21 ellenica. Un cognome famoso il suo, papà e nonno stelle del calcio greco, che il giovane Yourkha ha onorato con uno straordinario torneo: chiedere conferma a Figo e Ronaldo, che in finale dalla sua parte non sono mai riusciti a sfondare. Pensare che quel giorno, anziché al "Da Luz", Seitaridis avrebbe dovuto essere all'altare per il proprio matrimonio. Nozze rimandate, ma sarà stato un gran piacere. Menzione d'onore anche per Mihailis Kapsis dell'Aek Atene, 30 anni altro figlio d'arte, che al centro della difesa assieme a Dellas ha eretto una diga invalicabile (quattro

reti subite, tutte nella fase eliminatória). Serata indimenticabile, domenica, anche per Panagiotis Fyssas che si è laureato campione d'Europa sull'erba del "Da Luz", lo stadio dove gioca con il Benfica.

CENTROCAMPO GIALLONERO Il centrocampo della nazionale campione d'Europa, proviene al 50% dall'Aek di Atene, onesto club di prima divisione schiacciato dal duopolio Olimpiakos-Panathinaikos. Katsouranis, Lakis, Tsartas e Zagorakis, erano nomi che, prima della rassegna continentale non dicevano granché neppure ai più attenti appassionati di calcio internazionale. E se per i primi due può essere chiamata in causa l'attenuante di una carriera ancora in costruzione, per Tsartas (32 anni) e Zagorakis (il nonno della compagnia, con oltre 80 presenze in Nazionale) i più erano pronti a scommettere su un onesto, e soprattutto anonimo, addio all'attività ad alto livello. La zona centrale del campo è

stata però soprattutto il regno incontrastato di Angelos Basinas. Sul finire degli anni '80, il ventottenne incontrista del Panathinaikos è stato uno dei punti di forza della straordinaria nazionale greca Under 21 alla quale è sfuggita per pochissimo la vittoria contro la Spagna nel Campionato Under 21 del 1986. Nell'agosto seguente ha esordito nella nazionale maggiore nella partita vinta per 3-1 contro El Salvador e da allora non ha più mollato il posto. Senza peraltro mai riuscire a convincere i grandi club europei a concedergli una chance lontano dal Partenone.

«L'ESSENZIALE È INVISIBILE AGLI OCCHI» Con sei reti realizzate in altrettante partite, l'attacco non è stato l'arma decisiva di questa Grecia. Su tutti, l'eroe nazionale è ora il 24enne Angelos Charisteas attaccante del Werder Brema: sue, infatti, metà delle reti realizzate dalla squadra in questo Europeo (compresa quella decisiva in finale). In Germania l'ariete ellenico



Rehhagel confermato ct fino al 2008

«Non soltanto sino al 2006 ma almeno sino al 2008»: il presidente della federazione greca, Vasilios Gagatsis, non ha dubbi sul destino di Otto Rehhagel, e lo ha spiegato in un'intervista al quotidiano tedesco Bild. Lo stesso giornale ieri parlava dell'eventuale successione di Rehhagel al ct tedesco Rudi Voeller, e anche su questo Gagatsis è intervenuto a difesa della continuità del contratto col tecnico: «È assolutamente fuori questione, Otto resterà con noi, me lo ha assicurato lui stesso, e con noi, a casa nostra, andrà in pensione». Resta invece aperta la questione della panchina della Germania, sulla quale piovono solo rifiuti: prima di Rehhagel, anche Ottmar Hitzfeld, ex allenatore del Bayern Monaco aveva infatti declinato l'incarico.

(1,91 cm) c'è arrivato all'inizio della stagione 2002/2003 senza però lasciare il segno. In tutta la stagione passata, infatti, Charisteas ha realizzato soltanto 4 gol, e il tecnico Thomas Schaaf l'ha schierato appena 7 volte dall'inizio. Sottotono, invece, l'Europeo dei due "stranieri" Vryzas e Nikolaidis: reduce da un cambio di maglia in corsa (dal Perugia alla Fiorentina) Zisis non ha brillato, senza mai trovare la via della rete; stesso discorso anche per Demis Nikolaidis, grande stella dell'Aek Atene con cui ha vinto tutto in patria prima di passare all'Atletico di Madrid, che ha rappresentato per la Grecia forse la delusione maggiore. Prima del titolo pensava di appendere gli scarpini al chiodo, chissà se ora cambierà idea... Non si è quasi mai visto in campo, invece, il giovane Dimitrios Papadopoulos, l'uomo che in agosto guiderà la Grecia nel torneo olimpico di casa: dopo i 20 gol realizzati in stagione con la maglia del Panathinaikos, infatti, molti si attendevano grandissime cose all'Europeo. A lui, però, Rehhagel ha lasciato soltanto scampoli di

partita, compresi i minuti finali dell'apoteosi di Lisbona. **ESPLOSA LA GRECIA MANIA** Prima che Seitaridis firmasse l'accordo con il Porto, erano soltanto sette i giocatori della rosa campione d'Europa a militare in campionati esteri (Dellas e Vryzas in Italia con Roma e Fiorentina; Dabizas e Giannakopoulos in Inghilterra con Leicester e Bolton; Fyssas in Portogallo al Benfica; Charisteas in Germania al Werder Brema e Nikolaidis in Spagna all'Atletico di Madrid); facile prevedere, però, che ora i calciatori greci diventeranno pezzi pregiati del mercato calcistico internazionale. E se Dellas e Vryzas con molta probabilità non si muoveranno nonostante le molte offerte, ben diversa potrebbe essere la sorte dei loro compagni di squadra. Cinque di loro (Tsartas, Zagorakis, Lakis, Katsouranis e Kapsis) saranno costretti infatti a cercarsi un altro club dopo essersi svincolati dall'Aek di Atene che è in amministrazione controllata; moltissime sono poi le offerte già arrivate per l'attaccante Angelos Charisteas il cui cartellino, acquistato a due milioni di euro dal Werder Brema, è valutato già 10 milioni. Pronti a schizzare alle stelle, inoltre, anche gli stipendi dei giocatori ellenici che, "italiani" a parte, prima dell'Europeo ricevevano compensi medio-bassi. Solo un esempio: Angelos Basinas al Panathinaikos percepiva uno stipendio di 200 mila euro all'anno. Ora lui è campione d'Europa mentre Sol Campbell (7,3 milioni di euro all'anno) David Beckham (6,4), Zinedine Zidane (6,4) Christian Vieri (6,5) e Thierry Henry (4,3) la finale l'anno vista soltanto in tv.

Pubblico, tv e marketing L'Europeo «cuore & conti»

DALL'INVIATO

Aldo Quaglierini

LISBONA Il calcio antico e il calcio giovane, quello spettacolare e quello chiuso: gli Europei che si sono appena conclusi a Lisbona con la grande delusione portoghese e il trionfo della Grecia propongono una serie di novità, molti elementi da considerare e parecchie riflessioni da fare. Dalle tattiche al pubblico, dal marketing all'organizzazione, Euro 2004 ha rappresentato la conclusione di una lunga fase e una tappa fondamentale verso i campionati che verranno.

Immanzitutto il pubblico. Festoso, gioioso, allegro, ha partecipato a tutta la competizione con grande cuore e ha fraternizzato spontaneamente. Nelle strade vicine agli stadi, nelle metropolitane, nelle piazze principali delle città, tifosi di nazionali diverse li vedevi seduti agli stessi tavoli scambiarsi gadget, farsi fotografie insieme. Anche i temuti inglesi, controllati a distanza (anche dalla polizia di Londra) al di là di qualche ubriacatura non hanno creato particolari problemi. I portoghesi si sono distinti in spirito di ospitalità e in sportività. Hanno incitato i giocatori di casa, come è ovvio, ma hanno anche applaudito gli avversari. Si è

arrivati alla conseguenza estrema, che domenica notte, con le lacrime agli occhi, hanno comunque battuto le mani ai giocatori greci che facevano il giro del campo con la coppa in mano (ricevendone applausi commossi in cambio). Sul prato gli affranti giocatori di Scolari hanno trovato la forza per applaudire la consegna della coppa agli avversari e questi hanno risposto al loro volta ringraziando. Cose difficili da immaginare per noi.

Poi il gioco. Abbiamo visto una buona Repubblica Ceca, una bella Inghilterra, un volitivo Portogallo, trovare la brillantezza, l'allegria, il gioco d'attacco, i gol. Abbiamo visto l'emergere di qualche giovane talento, Rooney, Baros, Cristiano Ronaldo, ma tutte queste nazionali (e tutte queste strategie) si sono infrante davanti alla concretezza e al cinismo. Sì, alla fine ha vinto la squadra più concreta e cinica, quella che ha rispolverato il libero e il catenaccio. È un gioco vecchio, e allora? Ognuno gioca come vuole e come sa, se gli altri non riescono a trovare il modo di batterli sono affari loro. Rehhagel ha costruito la Grecia con uomini che sono riserve nei campionati esteri (alcuni anche in Italia) e l'ha plasmata pensando ad una difesa d'acciaio, un centrocampo che chiude ogni spazio, poche velleità offensive, poco gioco d'attacco, solo

qualche contropiede, ma bruciante. Ha vinto, perché gli altri non sono riusciti a passare e hanno disperso le proprie energie inutilmente. Poi ci sono Dellas, Charisteas e il giovanissimo Seitaridis, il calcio greco punterà su questi due per affrontare le qualificazioni mondiali che si presentano (per la compagnia ellenica) piuttosto difficili.

La televisione. Nonostante la crisi del calcio, gli scandali, le bolle speculative, più di un miliardo di telespettatori hanno seguito questo europeo. È una bella dimostrazione di affetto per un gioco che sembrava aver mostrato le prime crepe. Naturalmente la vittoria di una outsider come la Grecia dà ancora più forza al pubblico dei paesi cosiddetti minori, quello dove il calcio comincia ad emergere e si afferma come un gioco di massa. La tv ha seguito la competizione continentale con grande dovizia di particolari e con inquadrature di ogni tipo ma non ha mai spento l'interesse del pubblico per le partite dal vivo. Insomma, l'affluenza agli stadi è stata comunque alta, non soltanto per la finale o per le partite che vedevano impegnata la nazionale di casa. I portoghesi sono andati a vedere anche le altre squadre mostrando interesse verso lo sport in quanto tale, non solo per il tifo individuale. Questo, unito allo spirito di sportività diffu-

so, è stato un altro degli elementi positivi di questo europeo.

Il Marketing. Nel negozio ufficiale della Uefa il pallone ufficiale di Euro 2004 (il famoso e contestato "Roteiro" dell'Adidas) costava 100 euro: un prezzo esorbitante. Chi voleva spendere di meno poteva comprare la versione più scadente (made in China) al prezzo di 25 euro (ma si poteva trovare altrove a 12,5). E poi magliette, maglie, distintivi, scarpe, zainetti, gadget di ogni tipo: tutti i modi sono buoni per far soldi e la Uefa ha fatto man bassa nei giorni portoghesi approfittando di ogni situazione e di ogni desiderio. Dappertutto sono spuntati anche i taroccamenti dei principali oggetti richiesti (scarpe del Portogallo e maglietta di Deco, soprattutto) cose che ieri naturalmente si sono rivendute a prezzi stracciati. Per rimanere a storie di denaro, l'ultimo giorno i bagarini vendevano i biglietti per la finale a 500 euro, fedeli alla legge di raschiare il fondo del barile fin che si può, perché tutto il mondo è paese. Una curiosità, infine, una ditta portoghese di elettrodomestici ha rischiato di finire sul lastrico: ha venduto infatti centinaia di frigoriferi con una promozione speciale che prevedeva il 30% di sconto subito e il rimborso totale nel caso di vittoria del Portogallo. C'è mancato poco...